Domenica 18 Maggio 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 861
Si publica due volte al giorno:

Anno III. - N. 856 Trieste, Martedì 13 Maggio 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 856

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio. Per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio s. 90 al mese, s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere terzino e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 5 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

Direttore: Teodoro Mayer.

Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 8 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo.** Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 7 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Funerali di Prati. ROMA 12. Ieri fu fatto il trasporto della salma di Prati. I funerali riescirono splendidi. Tenevano i cordoni del feretro ministri e senatori. Lo seguivano tutte le notabilità parlamentari presenti in Roma. Le truppe erano schierate al passaggio del corteo e lo seguirono per rendergli gli onori. Grande concorso di publico. C'erano moltissimi studenti dell' Università, la scuola magistrale feminile con bandiere ed il Circolo universitario Savoia. La salma fu portata a Campo Varano e deposta in una nicchia provvisoria finchè sia in pronto una tomba degna dell' illustre poeta. È stata presa la maschera del defunto; ma la salma non è stata imbalsamata perchè così ha voluto la vedova.

Un truffatore. PARIGI 12. È stato arrestato in un albergo del sobborgo Santo Onorato, il noto preteso discendente dei Faliero, che truffava sotto il nuovo finto nome di conte Mancini. Egli ha rivelato il suo vero nome che è quello di Riccardo Bomboli.

Terremoti. COSTANTINOPOLI 11. Ieri a Scio ci furono quattro scosse di terremoto. Nessun danno.

— SPOLETO 11. Ieri sera alle ore 7.58 è stata qui avvertita una violenta scossa di terremoto ondulatorio, assai più forte di tutte quelle degli ultimi anni. I campanelli suonavano, gli orologi si sono fermati. Grande panico nella popolazione; ma nessuna disgrazia.

Processo contro dinamitieri. BIRMINGHAM 11. L'istruzione contro i tre feniani Daly, Egan e Mac Donnell fu ripresa oggi. I prigionieri furono rinviati alle Assise.

Grazia. PARIGI 12. Grevy graziò la maggior parte dei minatori condannati pei fatti d'Anzin.

Il Guitarrero a Roma. ROMA 12. Al teatro Quirino il *Guitarrero*, del maestro Millöker piacque poco, tanto pel soggetto quanto per la musica. S'è ammirato il vestiario e la *mise-en-scène*.

Disordini di studenti. GENOVA 11. Molti studenti radunatisi quest' oggi alla Acquasola organizzarono una dimostrazione: traversarono le vie della città, gridando ed impedendo colla forza l'entrata del giornale *L' Eco Ligure* nella casa Mameli. Questa sera la dimostrazione si replica. Furono fatti parecchi arresti e fu d' uopo dei consueti squilli per sciogliere i dimostranti.

Notizie marittime. SINGAPORE 11. Il pir. del Lloyd a.-u. *Orion*, proveniente da Trieste, arrivò qui oggi diretto per Hongkong.

— COLOMBO 11. Il pir. del Lloyd a.-u. *Vorwaerts*, proveniente da Calcutta, arrivò oggi diretto per Trieste.

Suicidio d' un sindaco. ROMA 10. Il Sindaco di Cecina si è suicidato annegandosi nelle acque del San Vincenzo.

Un ciclone. UDINE 10. L'altro ieri sera, verso le sei e tre quarti, un terribile ciclone formatosi dalla parte del torrente Cora passò al nord di Spilimbergo a quasi 500 metri. Incuteva tale spavento che tutti fuggirono. Durò pochi minuti e poi si diresse verso San Daniele. Sradicò alberi, schiantò piante ed investì due case ed atterrandone i muri di cinta sollevò i tetti portando alla distanza di oltre 200 metri le tegole, le tavole ed i mattoni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale Giudizio di stampa deliberando sulla proposta dell' i. r. Procura di Stato ha giudicato:

1. Costituire l'articolo „Il Processo Sabbaz" inserito nel periodico locale *Il Piccolo* dd.a 3 maggio 1884 N. 846 gli elementi oggettivi del crimine previsto al § 64 C. p.

2. Confermarsi il praticato sequestro, vietarsi l'ulteriore diffusione di detto stampato ed ordinarsi la distruzione degli esemplari appresi e quelli da apprendersi passata che sarà in giudicato la presente decisione.

Consiglio di città. Ordine del giorno per la IX.a seduta publica che avrà luogo giovedì 15 corr. alle ore 6 pom. precise nella sala comunale:

1. Lettura del P. V. della seduta dei 8 m. corr. 2. Proposta di aprire la 2.a classe presso la civica scuola popolare di Trebiciano; 3. Proposta di aprire la 3.a classe presso la civica scuola popolare di St. Croce; 4. Domanda di sanatoria alla spesa occorrente per la esecuzione di 1000 mappe del nuovo perimetro della città; 5. Detta detta e di credito suppletorio al ramo: „Acqua, strade e passeggi", (tit. III 3), per manutenzione dei pozzi, cisterne e stagni nel territorio; 6. Proposta di credito straordinario per studî in merito alle congiunzioni ferroviarie tra il vallone di Muggia e la Stazione della Meridionale e all' impianto di nuove stazioni per passeggeri e merci, comprese le relative costruzioni portuali nel vallone stesso.

Questa sera al Consiglio di Città, secondo quanto ha promesso, il vicepresidente on. Dimmer comunicherà il risultato dell' inchiesta aperta dal Magistrato sul fatto della presunta pazza tradotta al Manicomio.

La popolazione attende col massimo interesse esaurienti spiegazioni.

Esposizione delle rose. Domani nello stabilimento di floricoltura del sig. Maron si apre l' Esposizione delle rose.

Ieri, gentilmente invitati, abbiamo visitato lo stabilimento. Le rose di cento qualità, di cento gradazioni di tinte, di cento diversi profumi, sono davvero ammirabili. Com' è ammirabile il sig. Maron che tutti gli anni si lascia spogliare il magnifico giardino e destina l'intero importo a scopi di beneficenza.

Quest' anno oltre al giardino abbiamo ammirato le serre, guidati gentilmente dal figlio del Maron, il sig. Giuseppe, il quale più che un floricultore è un distinto botanico, e vi abbiamo ammirato le piante più strane, più originali, più difficili a coltivare. Ma di ciò parleremo un altro giorno, perchè ne vale davvero la pena.

Carità, moralità, commercio. Della seduta tenutasi ieri a sera dalla Società del Progresso, nella Sala del Gabinetto di Minerva, non possiamo riferire che alcuni singoli punti, i quali si mantengono entro la cerchia del nostro programma.

Al terzo punto dell'ordine del giorno figurava una mozione del signor Caliman Morpurgo sulla Beneficenza cittadina e sulla moralizzazione del popolo.

Prima che la mozione sia letta, il socio sig. Alessandro Ciatto, invita l' onorevole proopinante a ritirare la prima parte della sua proposta, cioè quella risguardante la carità cittadina attesochè l' egregio nostro podestà ha già fatta sua l'idea concernente l'accentramento della beneficenza stessa, prendendone in pari tempo l'iniziativa.

Il presidente Dr. Derin, invita il signor Morpurgo a leggere la sua mozione, e trova opportuno che appena dopo uditane la lettura si facciano le eventuali obiezioni od emendamenti.

Il signor Morpurgo dice che riguardo all'accentramento della carità cittadina, egli s'era proposto di parlare, ma che considerata appunto come osservò il Ciatto la iniziativa presane dal Dr. Bazzoni egli declina il suo mandato.

Intorno alla demoralizzazione del nostro popolo, intorno ai delitti, ai fatti deplorevoli che accadono nella nostra città, il preopinante si estende, tracciandone una fosca pittura. In conclusione egli vorrebbe che in seno alla società venisse costituito un Comitato di 5 o di 7 membri, il quale studiasse intorno ai provvedimenti da prendersi su tale proposito.

L'avv. Consolo si dichiara in massima concorde a tutte e due le parti del discorso fatto dal signor Morpurgo. Per il fatto dell'accentramento della carità cittadina egli propone che la società, facendo plauso alla nobile iniziativa presa dal Podestà, faccia voto affinchè ne sia tradotta in atto la concretazione.

Tale proposta viene adottata a maggioranza.

In quanto alla moralizzazione l'avv. Consolo approva lo scopo prefissosi dal signor Morpurgo, ma trova la questione molto ardua, molto grave. Egli non ritiene opportuna la costituzione di un comitato, ma propone in quella vece che l'assemblea faccia caldo appello e al preopinante stesso e a tutti i membri della società perchè avanzino delle proposte indicanti *singoli provvedimenti e singole misure*, atte, secondo loro a migliorare la moralità.

Dopo alcune discussioni la proposta Consolo viene accolta.

Si dà poi lettura di una lettera in cui è fatto appello alla Società per l' istituzione di un comitato allo scopo di studiare i provvedimenti da prendersi per il miglioramento del nostro commercio. Si passa alla discussione articolata. Dopo una disputa a cui prendono parte i signori A. Morpurgo, avv. Venezian, Ciatto e Benussi si accoglie la proposta della nomina d' un comitato di 18 membri.

Col treno di piacere per Cormons e stazioni intermedie, partirono Domenica 210 persone.

Società Operaia. La sezione feminile di questa fiorente associazione sorta or sono 10 anni con modesti propositi, seppe, in un tempo relativamente breve, acquistarsi un posto onorevole e divenire splendida e per la buona amministrazione e pel numero rilevante di socie.

Infatti le socie sono 741; l'attivo sociale è rappresentato dall' egregia somma di oltre dodici mila fiorini.

L' utilità morale e materiale di questa istituzione che noi annoveriamo con orgoglio nella nostra città, rilevasi dalle cifre della rubrica *mutuo soccorso.* Infatti, in 10 anni furono sovvenute 969 socie ammalate con un importo di oltre f. 11.700 e furono somministrati medicinali per ben 7000 fiorini.

Quante madri di famiglia, quante oneste operaie, che nel momento della malattia avevano medico, medicine e oltreccìò una sovvenzione quotidiana, non avranno benedetto il momento in cui era venuta loro l' idea di associarsi all' *Operaia*.

E notare che in queste cifre non sono calcolate le sovvenzioni in caso di morte e quelle pagate alle famiglie delle socie decesse.

Ben a ragione la segretaria Irene Bertolini, nell' accompagnare nell' ultimo congresso la relazione sull' operosità sociale, tributò sincere lodi alla Direzione cessante, e noi facciamo voti che la nuova e quante si succederanno conscie del nobile mandato, continueranno a prestarsi con tutte le loro forze per la proficua istituzione.

— Nell' elezione ch' ebbe luogo Domenica furono deposte 384 schede e riuscirono elette alla quasi unanimità le candidate proposte da apposito comitato: 2 segretarie, 28 mastre e 5 revisore al bilancio.

Tentato suicidio in carcere. „Il suicidio è un metodo spiccio per pagare i debiti, uscire dai ginepraì, dalle angustie, dalle vergogne!"

Così, come tanti altri, purtroppo! avrà ragionato quell' individuo, che non è molto, venne tradotto in arresto, perchè tentava porre in pratica un suo nuovo sistema per frodare l' amministrazione dell' Usina del Gas.

È certo Italo L., d' anni 23 da Cremona, un giovanotto di buona famiglia, di bell' aspetto, colto e di mente svegliata. Da quanto pare, affascinato dall' ambizione, desideroso d' arricchire a qualunque costo, passò di bassezza in bassezza per riuscirvi. Incorporato nell' esercito, vi venne espulso per essersi ingolfato in prestiti rovinosi. Ottenuto un impiego presso l'azienda del Gas a Cremona, non pago dell' emolumento assegnatogli, tradì la buona fede de' suoi superiori, carpendo alcune somme, e quando seppe di essere scoperto, sotto altro nome, fuggì all' estero.

Venne in traccia di miglior fortuna qui da noi, nella nostra città, credendo di trovar un terreno vergine da potervi piantare le basi delle sue criminose operazioni, ma s' ingannò. Trieste segnò il fine della sua vita avventuriera; qui ebbe l' ultima spinta che lo trasse al precipizio. Egli se ne convinse, appena gli agenti l' arrestarono all' uscire dal negozio del cambiavalute Levi, e se i nostri lettori lo ricordano, noi abbiamo esposto ch' egli tentava di estrarre di tasca il revolver, di cui era munito, forse per farsi saltare le cervella, se l' Ispettore di polizia che procedette al suo arresto, non fosse stato pronto ad impadronirsi dell' arme micidiale.

IL FIGLIO DELL' AMANTE

79)

— Allora, essa se lo sarebbe scelto in casa... tra coloro ch'io frequento... che io ricevo?...

— È questa la mia opinione.

— Voi mi fate stupire. Coloro che io ricevo, che mi vengono a trovare, non hanno nulla che possa sedurre una donna. Essi appartengono a un ceto di funzionari gravi; alcuni sono poverissimi. Non ci sono dei Don Giovanni tra loro.

— Mio caro Marco, voi siete un uomo. Come fate a pretender di sapere quello che in un altro uomo può piacere a una donna? Le donne stesse non sempre capiscono qual fascino speciale attragga tanti uomini sul passo di certe donne loro amiche. Sicchè non vi date pensiero di questo, e passiamo coi miei occhi femminili la rivista dei vostri amici o delle vostre conoscenze.

— Sia pure... ma...

— Ma la questione principale non sta qui, lo so bene. Che importa l' amante? Tutto sta a sorprenderla insieme con l' amante.

— In fatti.

— Ora, ci sono mille mezzi e questo sarà più facile a voi che a un altro.

— Perchè?

— Voi vivete sempre separato da vostra moglie?

— Sempre.

— Non entrate mai, di sera, o di notte, in camera sua?

— Questo non mi è mai capitato da parecchi mesi. Io sto al primo piano accanto al mio studio... essa al secondo da quando si è data malata e...

Strinse i pugni con rabbia.

— Bene — ripigliò Atenaide. — Allora seguite attentamente il mio ragionamento e comprendete il mio piano.

Essa finì di strappare la lettera anonima, ridotta omai a pezzettini.

Sedutasi fece segno a Dalifroy di sedere anche lui e cominciò.

XIII.

Lei!

Sta per suonare la mezzanotte.

Tutto è calmo nella cupa e triste abitazione della via di Turrena.

Da un pezzo i domestici hanno spento i lumi e sono andati a letto.

Si va a letto presto in casa del signor Dalifroy, tranne il giovedì, giorno di ricevimento, e ancora accade di rado che l' ultimo visitatore non sia andato via al più tardi alle undici e mezzo.

Il signor Dalifroy è nel suo appartamento; Andreina pure si è ritirata.

Sappiamo che l' appartamonto di lei era situato al secondo piano, ed è da lei occupato totalmente con Emma e Margherita.

La balia e la bambina dispongono delle due stanze, dove siamo penetrati seguendo la signorina Dalifroy la notte che la vide fuggire dalla casa paterna, diciannove anni dopo gli avvenimenti che andiamo ora narrando.

Andreina ha il suo appartamento particolare dall' altra parte del corridoio. Ivi trovasi la sua stanza da letto, preceduta da un' entratura, e fiancheggiata da un vasto gabinetto da toeletta e da una sala da bagno.

Queste diverse stanze, che comunicano tra loro, non hanno che una sola uscita sul corridoio. La giovane sposa se ne sta nella sua camera da letto. Le due finestre che le dànno luce di giorno hanno all'esterno imposte invece di gelosie, come tutta la casa Dalifroy.

Quelle imposte sono chiuse.

Inoltre, le tendine abbassate finiscono di intercettare ogni luce dal di fuori.

L' uscio che dà sul corridoio è chiuso; chiuso l' uscio di comunicazione tra la prima stanza e la camera da letto.

Impossibile esser più o meglio isolato.

Quella camera da noi veduta cupa e lugubre con le tappezzerie sgualcite, sotto uno strato di polvere e di muffa, è ridente ed elegante, piena di una dolce luce.

Le sedie tappezzate di chiaro, sono soffici.

Il letto, rosa e bianco, in mezzo a onde di seta e di trine, getta un sorriso traverso alla luce discreta, all' atmosfera tiepida e profumata.

È un nido, quella stanza, nido di giovane e bella donna, nido amato, evidentemente.

Malgrado la sua avarizia, il signor Dalifroy non ha potuto rifiutare alla moglie di accomodarsi a modo suo, ed essa ha fatto di quella stanza qualche cosa di dolce ed elegante, come tutta la sua persona carina e un po' velata.

(Continua) **A. Arnould.**

In carcere, chi sa quanto ha studiato, come lungamente ha meditato, quante notti avrà passate insonni per trovare una via di salvezza. Ma non ve n'era alcuna. Bisognava rassegnarsi ed espiare le colpe commesse. Ma era un'idea poco seducente.

E dopo di aver tentato invano l'unica via di salvezza che gli rimaneva, quella cioè di fuggire mentre lo si trasportava da un carcere all'altro, Domenica sera alle 7 1|4, si decise a forarsi una vena del braccio sinistro, con un ferro ch'egli seppe di nascosto procurarsi.

I carcerieri, alla visita delle celle, lo trovarono semivivo inzuppato di sangue. Accorsero per un medico. In breve si presentarono i chirurghi signori Dr. Pardo e Hribar che gli apprestarono le prime cure.

Le ferite, a quanto ci viene assicurato, non sono pericolose: egli vivrà. Al presente trovasi in cura presso l'infermeria delle carceri criminali.

Nella cella fu trovata una lettera, l'ultimo addio ch'egli inviava all'adorata madre.

Per offesa alla Maestà Sovrana. Il giorno 12 marzo, vicino al portone principale del Civico Ospedale, Luigi Vidovich, carpentiere, d'anni 66, pronunciava delle parole ledenti il rispetto dovuto al Capo dello Stato.

La notte dai 6 ai 7 aprile trovandosi nella cella N. 1 degli arresti civici, espresse di nuovo, ripetutamente, delle offese contro l'Imperatore e contro l'Autorità.

Per tali fatti egli è accusato del crimine d'offesa alla Maestà Sovrana.

Per indisposizione fisica l'accusato non comparisce al dibattimento, ma avendo dichiarato di rimettersi al difensore Dr. Baseggio, il dibattimento si tiene egualmente.

Il processo ha luogo a porte chiuse; il Vidovich viene ritenuto colpevole del crimine addebitatogli e condannato ad un anno di carcere.

La Carmen all'Armonia. *Carmen* la sigaria s'innamora di *Josè*, giovine e bel dragone o, meno poeticamente, brigadiere di dogana: comincia col fargli fare due mesi di villeggiatura in carcere poi lo rende disertore e contrabbandiere. Non basta: la vecchia mamma di *Josè* manda al figliuolo traviato la prima sua amante *Michaela* bionda e soave, e *Josè* straziato, lascia *Carmen* fra le rocce, la lascia, ma porta in cuore la spina d'un rivale. Questi è il *Toreador* di Granada, il vittorioso *Escamillo*. Ed ecco la sigaraia s'innamora del *gombrero* nero e della giacchetta a sonagli; ed ecco *Josè* che torna, che la prega, che le promette di scordare il tradimento di lei, come aveva scordata la benedizione della madre e la tenerezza di *Micaela*. Ma il *gombrero* nero e la giacchetta a sonagli hanno avuto il loro effetto e *Carmen* gitta via l'anello di *Josè*. Allora basta: *Josè* la scanna.

La musica è difficilissima, brillante melodiosa, elegantissima: è veramente bella.

La nota dominante è il carattere spagnuolo, spigliato, scorrevole; la musica è piena di vita. Le nacchere, le chitarre, i tamburelli baschi dànno una tinta chiassosa, rispecchiano il vero carattere di quei paesi.

L'esecuzione è stata buona; in alcuni momenti incerta. La Frandin canta con una grazia da sirena. Essa è l'incarnazione di quel tipo di donna isterica, di donna essenzialmente moderna; seducente più che bella, nervosa più che spiritosa, il suo sguardo è lascivo, la sua volontà prepotente, ha fede nei suoi vezzi, nel suo viso maliardo, come la credente in Dio. È riamata perchè ama, ma debole com'è, l'amore si esaurisce per la troppa violenza, la varietà dell'infinito l'attira: è legge del mondo. Oggi odia ciò che ha adorato ieri, oggi, darebbe l'ultima goccia del suo sangue caldo, per chi ieri l'avrebbe scudisciata sulla faccia.

La signora Frandin plasma le frasi isteriche del suo personaggio con una forza cruda, ardita; porta la fronte alta e il cinico sorriso sulle labbra che fa agghiacciare quando ironicamente schernisce o quando cupamente minaccia; ma quando fa intravedere l'amore, allora si circonda di una luce fosforescente che l'illumina tutta.

Non c'è dunque nulla di strano che *Josè* l'ami con tanta passione e con tanta potenza dramatica. La voce del Mozzi non è gradita, è un timbro che non chiama subito la simpatia del publico, ma che la guadagna lentamente.

La scuola, l'arte squisita, il sentimento, lo fanno artista elettissimo.

La voce della Frandin, che modula con arte grandissima, è splendida nelle note basse, soave nelle medie e nelle acute.

Ha fatto bene la Nowak, benissimo il baritono Zardo.

Nell'esecuzione complessiva, moltissima incertezza. I cori poco pronti alla battuta, le comparse scarse, ma ben vestite dalla Sartoria triestina. I scenari bellissimi.

L'orchestra, diretta dal cav. Bossola, avrebbe potuto essere più compatta: ha avuto del resto momenti felicissimi; il preludio del III atto dovette venir replicato; il fagotto è suonato egregiamente dal sig. Fano. In complesso uno spettacolo attraentissimo. Una o due prove di più, e sarebbe stato completo.

Teatro pieno di belle signore. Applausi grandi e forti.

Il publico dev'esser grato all'impresario Brandini, che nelle difficilissime condizioni in cui versano i nostri teatri, ha saputo darci una primizia.

L'impresario Brandini merita davvero tutto l'appoggio.

Quando la finirà? Venerdì decorso furono licenziati dall'Arsenale del Lloyd altri 50 operai.

Un marito aggredisce la moglie. Gregorio D. d'anni 60 ex cappellajo, viveva da gran tempo disgiunto dalla propria moglie, conducente tutt'ora il negozio in cappelli sito in via S. Antonio al N. 2. La moglie, essendo addivenuta alla separazione per via giudiziaria, pensava di non venir più molestata dal proprio consorte, ma così non la pensava lui. Egli, non trascurava modo per riuscire a tormentarla in mille guise, e non pago di ciò, ieri minacciò persino di toglierle la vita.

Era passato di pochi minuti il mezzogiorno, quando il D. armato d'un lungo chiodo con arte preparato, entrò con impeto nel negozio e stava per slanciarsi sulla propria moglie se il nipote Giuseppe M. non fosse giunto in tempo a trattenerlo e ad impadronirsi, non senza faticosa lotta, dell'arme.

Accorse prontamente le guardie, il furioso ex marito venne tratto agli arresti.

Povere madri! Marianna Pipan, moglie di Michele, d'anni 30, con tre figli, da Sutta, distretto di Volosca, la sera del 19 febbraio p. p., s'era allontanata dalla propria abitazione per attingere dell'acqua. La figliuolina Luigia, d'anni 6, restò a casa, s'avvicinò sbadatamente al focolaio, e poichè questo ardeva, le s'incendiarono le vesti e riportò gravi ustioni, in seguito a cui morì pochi giorni dopo.

La Marianna, in conseguenza a questo fatto comparve ieri al Tribunale, accusata del crimine contro la sicurezza della vita.

Ritenuto però dalle confessioni dell'accusata, che essa, in custodia della bambina, aveva lasciato un altro figlio, di otto anni, il quale avrebbe potuto sorvegliare la piccola sorellina con cui rimaneva, l'accusata viene assolta.

Prepotenze. Domenica sera, circa la mezzanotte, il sig. A. Z., che si trovava al Caffè Imperiale, in compagnia di una giovane cameriera, dopo essere stato vivamente apostrofato da diverse persone, si vide costretto ad andarsene. Seguito sulla via, queste persone in numero di 14, aggredirono l'A. Z., che a stento potè mettersi in salvo fuggendo.

A tempo. Si trovano sempre i borsaiuoli. Nel tafferuglio avvenuto l'altra notte in via Torrente, fra militari e borghesi, ad un curioso spettatore venne rubato l'orologio. Il ladro però, rimasto fra i riottosi il più turbolento, sulla speranza che si prolungassero i disordini, venne preso di mira dalle guardie ed arrestato.

Effetti delle libazioni. Un giovane di civil condizione e scrivano presso un avvocato, era l'altra notte tanto preso dal vino, da non discernere più ciò che si facesse. Le guardie che lo sorpresero mentre con la forza, cioè menando pugni e calci contro la porta, pretendeva gli si aprisse la caffetteria in via del Ponte, dovettero procedere al suo arresto.

Ferimenti. Ieri mattina in ambulanza chirurgica del civico ospitale si presentarono due giovanotti, ambidue per ferite riportate.

Uno è Valentino P., d'anni 18, da Nabresina, liquorista, abitante in via Molino a Vapore: dice d'essere stato aggredito da uno sconosciuto che lo colpì e ferì alla guancia e all'occhio destro.

L'altro è un lavorante fornaio a nome Paolo J. d'anni 23. Davanti al caffè Tedesco in via Caserma, ebbe per una donna un diverbio con un agente di commercio, e venuto alle mani col suo avversario, questi lo feriva con un coltello al labbro inferiore, poi si dava alla fuga.

Arresti. I due fratelli Salvatore ed Angelo S., facchini, da Trieste, arrestati domenica notte in Androna della Fontanella, perchè ricercati dalle autorità giudiziarie.

— Giovanni B., d'anni 24 e Ferdinando P., per contravvenzione alla sorveglianza, entrambi triestini; e certo P., da Gorizia, per lo stesso motivo.

Ogni giorno una. (Fra amici).

— Quel capo ameno di Gigi!

— Che ha fatto?

— Quando m'incontra mi dà sempre del maiale.

— Bada di cucinarlo bene: ci potrebbe essere la *trichina*.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4 37 tram. ore 7,23 — *Oggi*: S. Giovanni Silenziario vesc., S. Natale arciv., S. Gemma. — *Domani*: S Bonifacio m. — Ss. Vittore e Colonna mm. Termometro ore 7 ant. 21 2 ore 2 p. 26.2. — Altezza barometrica 764.2 — *Eff.* 1809. Nascita di Giuseppe Giusti.

Borsa del 12 Maggio. Gli onori della giornata spettano alla Rendita italiana, che contrattata ieri da 95 3|8 a 95 1/2, esordiva oggi 95 1/2 domandata e dava luogo a molti affari da 95 1/2 a 95.70. In chiusa si conoscono corsi assai alti da Londra che ragguaglia 97.30 Parigi. La Borsa di Vienna poco animata 320.1/2, 92.50 e 80.80, chiusa più ferma 321.10, 92.55, 80.85. Valuta debole Greco negletto. Dopopranzo Berlino chiude invariato a 541, a Parigi chiusa brillante per Rendita 108.20, 79.15 il tre, 97.27 l'italiana, valori di coulisse flacchi.

Listino. Napoleoni 9.64 a 9.65—. Zecchini 5.69 a 5,70, Lire sterline 12 11 a 12.13. Lire turche 10.91 a 10 92. Talleri turchi 2.01 a 2.03, Talleri Maria Teresa 2,12 a 2.13. Londra 121.65 a 121.80. Francia 48.10 a 48.30, Banconote it. 48.15 a 48.30, Banconote germaniche 59.35 a 59.60. Rendita austriaca in carta 80.80 a 80.95, Rendita ungherese in oro 4% 92.45 a 92.65, detta in carta 5% 89.15 a 89.30. Credit 320 1/2 a 321 1/2. Tabacchi turchi fr. 576 a 577. Prestito greco 5%, fr 370 a 371; detto 6% 412 a 414. Rendita italiana 95.55 a 95.65.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.